
La progettazione e la pianificazione cimiteriale

di Elio Marini (*)

1. Il rapporto cimitero-città

Non è possibile parlare degli spazi urbanistici cimiteriali senza affrontare il problema del rapporto fra cimitero e città che, a sua volta, riconduce al rapporto fra la morte e la vita, fra l'essere ed il divenire.

L'impostazione di una qualsiasi politica nell'ambito del settore cimiteriale non può oggi esimersi dalla presa di coscienza del profondo mutamento verificatosi nel rapporto dell'uomo con la morte.

In Europa, sino ad alcuni secoli fa, morti e vivi coesistevano.

Il cimitero era al centro del villaggio, di fianco alla chiesa.

La morte era al centro della vita.

Oggi in Occidente la morte viene nascosta, remotizzata ed isolata dalla vita.

La società moderna frappone fra sé ed i morti degli schermi, che secondo Ariés "sono di triplice natura: la bara, la tomba, le recinzioni del cimitero".

Scopo visibile degli schermi è la paura della profanazione delle tombe, un desiderio di igiene, una rappresentazione estetica del potere detenuto in vita dal defunto.

Altrettanto complesso è il rapporto tra i vivi ed il cadavere, che si diversifica da Paese a Paese in relazione allo stadio di complessità raggiunto dalla società.

Secondo Urbain "dovunque, quasi sempre, lo spettacolo della tanatomorfosi, della decomposizione è motivo di ribrezzo, anzi di paura, ed è fondamentale, per mantenere la funzionalità delle mitologie rassicuranti, impedirne la vista".

Le tre grandi categorie cui sono riconducibili i sistemi di soppressione dell'immagine della decomposizione sono:

- la *distruzione* con la cremazione (con dispersione o conservazione delle ceneri);
- l'*occultamento* con l'immersione, l'isolamento, il seppellimento (sotto la casa, nella chiesa o tempio, nel campo comune, nella tomba, ecc.);
- la *conservazione*, con l'imbalsamazione, la mummificazione, la criogenazione.

2. Il futuro dei cimiteri in Occidente

In Occidente si è assistito in questi ultimi anni ad un notevole sviluppo della cremazione, riconducibile alla crisi del cimitero basato sul criterio dell'occultamento del cadavere, a causa del progressivo accumulo dei morti e del prolungarsi del periodo della loro conservazione.

Tuttavia nell'Europa Latina, specie in Italia, resta prevalente il ricorso alla tumulazione, una forma ibrida che presenta contemporaneamente la caratteristica dell'occultamento e della conservazione (in taluni casi limitata nel tempo, in altri in forma perpetua).

I motivi principali che hanno frenato nei Paesi di area latina l'incentivazione della pratica della cremazione sono l'atteggiamento della Chiesa (ora modificatosi) e soprattutto l'elevarsi del tenore di vita, che ha riversato nei cimiteri scelte proprie di una società consumistica. Se si pensa che solo 40/50 anni or sono la percentuale di salme tumulate in tomba privata era irrisoria, mentre ora questa è divenuta una scelta di massa, si può concludere che ciò ha alterato i delicati equilibri ecologici nei cimiteri.

Infatti i terreni, le concessioni cimiteriali, i tumuli, anziché essere usati a rotazione lo divengono per accumulazione, saturandosi rapidamente e richiedendo nuovi spazi.

La lettura di quanto sta avvenendo nell'Europa Occidentale ci porta alla conclusione che il futuro prossimo è per uno sviluppo della cremazione, per un recupero degli spazi cimiteriali esistenti all'interno delle città, per il riutilizzo delle tombe già costruite.

Occorre accettare i cimiteri dentro le città (spesso l'espansione urbana li ha inglobati), annullando le distanze cimiteriali (eufemisticamente dette zone di rispetto), azzerando le barriere perimetrali, rivitalizzandoli con una loro destinazione polifunzionale secondo il modello di cimitero parco. Ma per far questo occorrono modifiche legislative!

Il futuro dei moderni cimiteri è, quindi, l'integrazione con l'ambiente urbano circostante.

Si pone inoltre il problema di definire quale sia il compito che istituzionalmente spetta allo Stato in tema di sepolture e quali siano gli incumbenti, non solo economici, di ciascun cittadino.

In alcuni Paesi più di altri, si è sviluppato il sistema concessorio nelle sepolture, con un beneficio economico immediato, per le finanze pubbliche, ma con differimento degli oneri conseguenti (non solo economici, ma pure ecologici) nel tempo.

Il sistema concessorio è all'origine del cimitero a sistema di accumulo.

Esso è la causa principale degli attuali problemi di gestione cimiteriale e lo sarà sempre più nel futuro se non si cambierà orientamento.

Ecco allora che il cimitero del futuro dovrà essere a sistema rotatorio e quindi dovranno prevedersi adeguati criteri tariffari disincentivanti l'accumulo e viceversa incentivanti il riuso delle tombe, nonché variazioni legislative che favoriscano il massimo utilizzo delle sepolture esistenti.

La cremazione diverrà una scelta obbligata per i Paesi ad alta densità di popolazione e sono auspicabili provvidenze economiche per facilitare la installazione degli impianti e la loro iniziale gestione.

3. Una strategia per la politica cimiteriale in Italia

I cimiteri in Italia sono un servizio pubblico diffuso capillarmente su tutto il territorio nazionale.

E' fortemente utilizzata la sepoltura a sistema di tumulazione (conservazione del feretro murato dentro dei colombari di dimensioni adeguate, realizzati generalmente in cemento armato), si stima, adottata quasi nel 65% dei casi.

La inumazione (sepoltura in terra) è richiesta nel rimanente 33% dei casi.

La cremazione è attualmente di poco superiore al 2%, anche se in espansione. Si tratta, si badi bene, di stime, perché i dati ufficiali non esistono.

Il settore cimiteriale è in crisi per effetto della espansione della domanda di costruzioni, conseguenza di un fenomeno di massa in base al quale la maggior parte dei cittadini italiani chiede la sepoltura in tomba privata.

Ciò crea una tendenza continua all'espansione dei cimiteri, dove le costruzioni offerte raramente riescono a coprire la domanda.

La struttura tariffaria è inadeguata in quanto, specie negli anni '70, si era rotto il legame tra corrispettivo e costi di ricostruzione del posto salma e di recupero dei costi gestionali.

Un ulteriore problema, evidenziatosi in questi ultimi anni, è quello della scarsa biodegradabilità delle salme inumate in terra, mentre e' ora già avvertibile, ma senza sviluppare i suoi terribili effetti, il problema delle salme inconsunte derivanti da estumulazioni dopo 30-35 anni di permanenza in loculo.

Cosicché in talune zone del Paese il processo di scheletrizzazione è fortemente rallentato per "non scelte" legislative, frutto della estensione automatica di norme valide per i primi anni di questo secolo ed ora inadeguate per gestire i fenomeni attuali.

Si tratta di fenomeni che abbisognano di variazioni legislative immediate, che rendano semplice il ricorso alla cremazione di salme al momento del decesso o in occasione del rinvenimento di esiti di fenomeni cadaverici trasformativi conservativi, un modo come un altro di chiamare le "salme inconsunte".

I primi dati, provenienti da comuni che già si sono mossi in questa direzione, confortano nel ritenere la strada praticabile, perfettamente assorbita dalla popolazione.

4. Il cimitero e l'intorno

Prima si è accennato, per grandi linee, a come cambiare la normativa, ora invece si desidera approfondire come deve essere

applicata quella vigente. Per le distanze cimiteriali, il criterio informatore è il seguente:

I vincoli di rispetto cimiteriale, hanno finalità di assicurare tranquillità e decoro ai luoghi di sepoltura, nonché garantire condizioni di igiene tramite la realizzazione di una "zona cuscinetto" intorno al cimitero.

Tali vincoli, in quanto stabiliti da disposizioni di legge particolare, operano "ex se", indipendentemente ed anche contro gli strumenti urbanistici vigenti.

In queste poche righe sono sintetizzati i criteri basilari dell'attuale legislazione.

Si sottolinea unicamente la necessità che le attuali zone cuscinetto non siano sacrificate allo sviluppo edilizio, ma servano unicamente agli ampliamenti presenti e futuri dei cimiteri. Sono le sole vie di fuga di fronte alla grande necessità di posti salma che ci assillerà nei prossimi anni!

5. Gli standards cimiteriali

Il capo X del DPR 10/9/1990 n. 285 è alla base della determinazione degli standards cimiteriali.

La normativa italiana incentra il dimensionamento delle aree cimiteriali su:

- a) area per campi a sistema di inumazione (art. 58)
- b) area per costruzione di manufatti destinati a tumulazione e tombe familiari in genere (art. 59);
- c) percorsi, zone di sosta, aree e stabili di servizio (art. 56, 59, 60).

A detto dimensionamento va aggiunta la zona di rispetto (art. 57).

5.1 Il calcolo dell'area destinata ad inumazione

5.1.1 Il fabbisogno legale per campo comune

L'art. 58 del DPR 285/90 ha fissato nuovi criteri di determinazione del fabbisogno legale di area per inumazione in campo comune rispetto a quelli precedenti.

Si parte sempre dalle sepolture medie dell'ultimo decennio, (nell'ipotesi di turno normale di inumazione) ma ora si fa riferimento unicamente ai sepolti in terra (inumati) e non, come in passato (art. 58 DPR 803/75), a quelli in totale, indipendentemente dalla destinazione.

Il coefficiente di maggiorazione a garanzia di modifiche del trend, come ovvio, cambia da 1.1 a 1.5.

Il cambio della normativa risulta importante per vari ordini di motivi:

- a) consente di far rientrare nella legalità vari Comuni che, nell'intero loro territorio, non riuscivano a sommare un numero di buche per campo comune corrispondente a quanto stabilito dal "vecchio" art. 58 del DPR 803/75;
- b) libera nuove aree per altre tipologie di sepoltura. Ci si riferisce in particolare a lotti da destinare a sepolture a sistema di tumulazione per salme, resti, ceneri sia in forma collettiva (colombari, loculi) che familiare;
- c) consente di trasformare la destinazione di parti considerevoli di aree da sepoltura per salma di persona di recente decesso, in sepoltura di resti mortali non completamente scheletrizzati, provenienti da esumazione o estumulazione.

Con brevi passaggi matematici è dimostrabile che la nuova normativa consente di ridurre il fabbisogno legale di buche per incidenza percentuale di sepolture a sistema di inumazione nel singolo Comune inferiore al 73,3%.

Ciò si verifica in gran parte del territorio nazionale.

Solo in Comuni del Trentino Alto Adige e in pochi altri, specie di piccole dimensioni, montani, la nuova normativa determina un incremento del fabbisogno legale.

Come noto, per ogni fossa, è da conteggiare uno spazio minimo di 3,5 mq. per cadaveri di persone di età superiore a 10 anni (art. 72) e di 2 mq. per cadaveri di bimbi (art. 73).

E' importante notare che in Italia la incidenza media di sepolture di cadaveri di bimbi (0 - 10 anni) si è fortemente ridotta negli anni.

Da nostre elaborazioni di dati ISTAT sulla mortalità, si ricava che vi è una tendenza ad una riduzione della incidenza dei morti di persone con età 0 - 10 anni rispetto al totale e per gli anni '90 si può assumere il dato medio per l'Italia dell'1,5% (si pensi che nel decennio 1951-60 il dato era attorno al 13%).

Ciò significa che nel calcolo del fabbisogno legale di area per inumazione la differenza fra bimbi e adulti è ora trascurabile (per eccesso) e quindi si può tralasciare la distinzione di buche in relazione alla età delle persone decedute.

Supponendo che in Italia vi sia una media di permanenza in campo comune di 10 anni, considerando una mortalità media di 550.000 decessi/anno e una incidenza di inumazioni del 30% si ha un fabbisogno minimo di 2.475.000 buche (550.000 x 10 x 30% x 1,5).

Con la normativa precedente il calcolo avrebbe portato a 6.050.000 buche (550.000x10x100%x1,1).

Negli ultimi anni si è assistito ad una crescita geometrica, in molte zone del Paese, della incidenza percentuale di salme che al momento della esumazione non sono completamente scheletrizzate.

I motivi sono stati ampiamente valutati nel seminario scientifico del 22/5/91 svoltosi a Ferrara, con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri.

Per sintetizzare gli effetti, si può stimare che dal 5-10% di salme inconsunte da esumazione degli anni '70, si passa a valori del 20-30%, con punte del 50% e, in taluni casi eccezionali, dell'80%, a partire dalla metà degli anni '80.

Negli ultimi tempi è cresciuta l'attenzione su questo fenomeno (sia in Italia che all'estero), con studi e approfondimenti che però si limitano alla salma inumata.

Non sono ancora stati studiati a sufficienza gli effetti per salme tumulate, dove la chiusura in cassa di zinco rallenta già di per sé fortemente i processi di scheletrizzazione.

L'urbanista cimiteriale, nel giro di un decennio, deve rivedere totalmente i propri criteri di computo delle buche aggiuntive per salme inconsunte da esumazione, e ora considerarle con una incidenza media del 30% "a bilancio stabile".

Supponendo un periodo di altri 5 anni di reinumazione (ma le attuali esperienze dimostrano che non è prolungando i tempi di inumazione che si risolve il problema) è come se vi fosse un 15% aggiuntivo di inumazioni decennali (cioè il 30% per 5 anni).

A livello nazionale è come dire un fabbisogno di non meno di 825.000 buche.

Vi è poi il conteggio delle salme inconsunte provenienti da estumulazione.

Qui una stima è più difficile da compiere.

Considerando che nel prossimo decennio sia prevedibile una percentuale di inconsunti "a bilancio stabile" pari al 30% delle estumulazioni e che queste siano nell'ordine del 50% delle sepolture attuali, si può calcolare un fabbisogno decennale di altre 412.500 buche, corrispondente ad un 7,5% equivalente.

E' come dire che in una situazione statisticamente media si deve

conteggiare un fabbisogno minimo di buche, fatto 100 il totale annuo delle sepolture, superiore del 50% al minimo di legge. Ad esso occorre ancora aggiungere un 2,5% (a stima) per garantirsi da eventi eccezionali.

a.1) per sepoltura di salme di persone appena decedute	30,0
a.2) riserva di legge (art. 58 DPR 285/90)	15,0
b) reinumazione di salme inconsunte da esumazione	15,0
c) reinumazione di salme inconsunte da estumulazione	7,5
d) riserva per eventi eccezionali (a stima)	2,5
T O T A L E	70,0

Il sistema va fuori equilibrio per variazioni considerevoli della percentuale di salme inconsunte, ed è tanto più rapido il raggiungimento del collasso, tanto più è elevata la percentuale di inumazioni e ovviamente la percentuale di inconsunti.

Una soluzione al problema è la combinazione della pratica della cremazione ai due stadi del problema, cioè a salme di persone di recente decesso su richiesta degli aventi diritto, ma anche per resti mortali non completamente scheletrizzati laddove non siano dissenzienti i familiari.

5.1.2 Area per sepolture in concessione

Vi è poi da calcolare l'area da destinare alla costruzione di sepolture individuali e collettive da destinare a concessione a terzi.

L'attuale situazione cimiteriale italiana fa ritenere che una riserva adeguata di aree non possa essere inferiore in termini di spazio a 1 mq. a salma.

L'esperienza ci porta poi a stimare che una salma abbia un tempo di permanenza media in tumulo di circa 35 anni.

Su una incidenza del 70% di tumulazione, si può inoltre valutare che siano necessarie nuove costruzioni per non meno della metà e quindi nel 35% dei casi.

Si tratta quindi di prevedere spazi ulteriori pari al 35% di sepolture equivalenti in terra.

$$\text{Difatti } \frac{35 \text{ anni}}{10 \text{ anni}} \times 1 \text{ mq.} = 3,5 \text{ mq.}$$

Infine vi sono da conteggiare aree destinate a posti salma collettivi, cioè edicole funerarie, monumenti familiari, ecc.

In termini equivalenti si può pensare ad un ulteriore fabbisogno di area non inferiore al 50% di quella occorrente per la tumulazione in posti salma individuali.

5.1.3 Area di servizio

Le aree destinate a viali, zone di servizio, verde e similari sono da calcolare come incremento percentuale dell'area calcolata in base alla legge.

Anche se studi specifici al proposito non esistono, possiamo stimare che in Italia i moltiplicatori possano andare dal coefficiente 1.4 (per cimitero fortemente intensivo) a 2 (per cimitero estensivo a verde).

In altri termini il fabbisogno legale calcolato come da art. 58 DPR 285/90 deve essere aumentato da un minimo del 40% ad un massimo del 100%.

Riassumendo:

Ogni 100 morti e per ciascuno dei 10 anni:	
a.1) per inumazione	30,0
a.2) per riserva di legge	15,0
b) per reinumazione da esumazione	15,0
c) per reinumazione da estumulazione	7,5
d) riserva per eventi eccezionali	2,5
Sub TOTALE A	
70,0 x 3,50	245,000mq.
f) per tumulazione a posti salma individuali	35,0
g) per tumulazione a posti salma collettivi	-
x	35,00
Sub TOTALE B	
52,5 x 3,50	183,750mq.
Strade, verde, servizi	
0,7 x 428,75 ¹	300,125mq.
T O T A L E	728,875mq.

Si può quindi stimare che per ogni morto vi debba essere un fabbisogno di circa 7,5 mq./anno.

Traducendo in termini di standards e conteggiando il tasso di mortalità italiano come 1% della popolazione, si stima che per ogni morto occorrono circa 75 mq. e per ogni abitante non meno di 0,75 mq..

Vi è infine da conteggiare l'area riservata alla zona di rispetto che si può stimare sia circa 4 volte quella strettamente riservata al cimitero.

6. Il piano regolatore cimiteriale

6.1 Motivi, natura e funzioni del piano regolatore cimiteriale

Sappiamo che nei prossimi decenni la mortalità crescerà con ritmi nettamente superiori agli attuali.

Conosciamo da anni l'interdipendenza fra scelte di politica cimiteriale e quelle di natura tariffaria, ma anche che uno strumento di fondamentale importanza è il regolamento locale di Polizia Mortuaria.

Ma ancora pochi hanno compreso che l'adozione di piani regolatori cimiteriali ci può aiutare a risolvere i nostri problemi.

L'esigenza di giungere ad una pianificazione cimiteriale è una scoperta relativamente recente e non ancora diffusa, tanto che in molte amministrazioni comunali la crescita cimiteriale è ancora lasciata alla improvvisazione o al caso.

Nel tempo infatti i regolamenti nazionali e locali si preoccupano soprattutto di precisare norme igienico-sanitarie, o tutt'al più estetiche.

Attualmente il DPR 10/9/1990 n. 285 individua lo strumento del piano cimiteriale (art. 54 e segg.) che però diviene obbligatorio (nella forma di relazione tecnico-sanitaria) solo per ampliamenti o costruzioni di nuovi cimiteri. L'art. 91 specifica che le aree destinate alla costruzione di sepolture private devono essere previste nel piano regolatore.

Forse questa è stata una delle maggiori intuizioni degli estensori del Regolamento di polizia mortuaria nazionale, di fatto scarsamente applicata a livello periferico.

I Comuni investiti da una mole enorme di incombenze delegate dal livello centrale ancor oggi trascurano il settore cimiteriale, o meglio, lo apprezzano soprattutto per le entrate che con la concessione di loculi e tombe si possono realizzare in tempi di ristrettezze finanziarie, ma poi viene abbandonato nella gestione.

Spesso l'offerta di manufatti costruiti non è riuscita e tuttora non riesce a compensare la domanda, e nei cimiteri proliferano le costruzioni di loculi, in molti casi senza una valutazione di cosa può significare nel tempo questa crescita abnorme (si pensi solo alla manutenzione e messa a norma di tali costruzioni).

Possiamo senz'altro riscontrare molti punti in comune fra il fenomeno di espansione delle periferie nell'ambito urbano e quello della proliferazione dei loculi e delle tombe familiari nei cimiteri.

Per le città attraverso i P.R.G. (piani regolatori generali) viene regolamentato l'insediamento residenziale, con le necessarie dotazioni di spazio per l'impianto dei servizi e delle attrezzature di uso pubblico, l'individuazione delle aree per i vari insediamenti produttivi.

Per i cimiteri analogamente occorre prevedere quali aree destinare alle diverse forme di sepoltura, ma pure definire i flussi di traffico interno ed esterno, la collocazione delle costruzioni accessorie (deposito di osservazione, camera mortuaria, sala di autopsia, cappella, forno crematorio, servizi destinati al pubblico e agli operatori cimiteriali, abitazione del custode).

Insomma occorre stendere dei veri e propri piani regolatori cimiteriali (P.R.C.).

Se le previsioni di P.R.G. possono incentivare o scoraggiare insediamenti produttivi, industriali o terziario-direzionali, quelle di P.R.C. analogamente possono creare conflitti fra gli interessi economici in gioco, nel momento in cui si privilegiano certe forme di sepoltura rispetto ad altre.

Deve però essere chiaro che i P.R.C. sono degli strumenti con i quali vengono perseguiti concreti interessi pubblici ed è in tale ottica che debbono essere effettuate le scelte più adatte in relazione alle situazioni locali, agli usi e alle consuetudini consolidate, ma pur sempre con l'obiettivo di riportare sotto controllo i fenomeni in corso.

6.2 Documentazione

Il P.R.C. deve considerare la totalità dei cimiteri del Comune. La documentazione richiesta può considerarsi la seguente:

1) Tavola d'inquadramento regionale

Dove individuare il rapporto fra struttura ricettiva cimiteriale del Comune e le necessità stimate per le varie zone della Regione.

Di particolare importanza risulta la corretta valutazione delle zone di influenza per la miglior collocazione degli impianti di cremazione che, nella prima fase, non possono che far riferimento a bacini almeno provinciali. Analogo discorso, anche se su bacini di utenza più ridotti, può essere fatto per gli impianti di incenerimento di rifiuti speciali cimiteriali (art. 84/2 DPR 285/90).

E' implicito che il riferimento alla tavola regionale si effettua laddove questa sia stata predisposta dalla regione.

2) Rappresentazione dello stato di fatto

2.1) Planimetria del territorio comunale in scala adeguata (1:25.000) con la individuazione delle strutture cimiteriali, di una rappresentazione grafica della attuale capacità ricettiva, dei princi-

pali presidi sanitari, delle maggiori vie di comunicazione.

- 2.2) Planimetria di ogni cimitero, con le zone di rispetto, con l'indicazione delle tipologie di sepolture esistenti, in scala al 500, e delle costruzioni accessorie di cui all'art. 56 del D.P.R. 285/90.
- 2.3) Planimetria di ogni cimitero, con l'indicazione dello stato di fatto, in scala adeguata alla rappresentazione di dettaglio (1:100; 1:200) [opzionale].

3) Progetto di piano regolatore cimiteriale

Comprende i seguenti elaborati:

- 3.1) Piano distributivo. E' una planimetria del territorio comunale in scala adeguata (1:25.000), con la individuazione delle strutture cimiteriali con una rappresentazione grafica delle previste nuove capacità ricettive, dei principali presidi sanitari, delle linee di espansione abitativa e delle maggiori vie di comunicazione.
- 3.2) Piano di azionamento. E' una planimetria in scala al 500 del nuovo assetto dei cimiteri del comune, comprese le zone di rispetto, con la identificazione delle zone con diverse destinazioni tipologiche delle sepolture (inumazioni in campo comune, inumazioni in aree in concessione, tumulazioni in loculo, tumulazioni in tombe familiari, nicchie cinerarie, ossarietti individuali, ossario e cinerario comune, ecc.). Devono poi essere previste le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o soggette a speciali destinazioni (crematorio, ecc.). Inoltre deve essere specificata l'ubicazione delle costruzioni accessorie di cui all'art. 56 del D.P.R. 285/90.
- 3.3) In raccordo con il piano commerciale dovrebbe essere prevista una tavola che riporti la migliore collocazione di strutture commerciali direttamente collegate all'impianto cimiteriale (negozi di composizioni floreali, laboratori e negozi di opere marmoree e di accessori cimiteriali, ecc.) e delle aree complementari (spazi pedonali, parcheggi) [opzionale].
- 3.4) Planimetria di ogni cimitero con l'indicazione di progetto in scala adeguata alla rappresentazione di dettaglio (1:100; 1:200) ed in particolare riguardante le aree ed i manufatti da porre in concessione o da prevedere [opzionale]

4) Relazione illustrativa

In questo elaborato devono essere trattati i seguenti argomenti:

- 4.1) illustrazione generale ed analitica dello stato di fatto, particolarmente incentrata sulla valutazione della struttura ricettiva esistente, sul suo grado di vetustà, sulla dinamica nel tempo delle diverse tipologie di sepolture e sull'andamento storico della mortalità.
La valutazione dei pesi relativi delle sepolture nei cimiteri di città, di periferia e del forese è particolarmente interessante, così come la sua evoluzione nel tempo.
Non dovrà mancare il riferimento all'andamento demografico e alcuni cenni sugli usi e consuetudini locali in campo cimiteriale, così come una stima della propensione all'investimento da parte della collettività in strutture cimiteriali.
- 4.2) Indicazione dei principali problemi ed esigenze conseguenti all'analisi dello stato di fatto; determinazione e quantificazione dei fabbisogni; indicazione delle possibili soluzioni riferite all'orizzonte temporale prescelto.

- 4.3) Illustrazione generale ed esauriente del progetto e dei criteri suggeriti per i principali interventi, come la precisa esposizione degli obiettivi e dei mezzi occorrenti per il loro raggiungimento.
- 4.4) Programma di attuazione e sua graduazione nel tempo; preventivi di spesa sia per gli investimenti che la gestione, mezzi di finanziamento.

7. Orientamenti

La migliore strada per procedere concretamente nella pianificazione cimiteriale è quella di fornire schemi, tracce, linee in base alle quali i singoli responsabili dei cimiteri, possano redigere un piano regolatore cimiteriale adeguato alla bisogna.

I livelli di sofisticazione possono essere diversi, dal conteggio per grandi aggregati, fortemente approssimativo, a quello analitico, semmai basato su modelli di calcolo assistiti da elaboratore.

Occorre però affrontare altre questioni che, per brevità, si sintetizzano e che necessitano di interventi da parte di Autorità Governative:

- a) conoscenza della tipologia di sepoltura o pratica funebre, attraverso un rilevamento che deve per forza di cose essere promosso da Ministero della Sanità e ISTAT.
Si pensi che il dato delle inumazioni, delle tumulazioni, delle cremazioni e delle altre operazioni cimiteriali, e' noto solo a livello comunale, senza aggregazioni e comparazioni di scala superiore (USL, Regione, Area geografica, Italia)
E' inconcepibile che in Italia manchino questi dati, ormai patrimonio di molti altri Paesi europei;
- b) modifica della legislazione che consenta uno stretto connubio fra le "vecchie" forme di sepoltura e la cremazione;
- c) ribaltamento del criterio con il quale vengono ora concepiti i tumuli in Italia.
Anzichè renderli impermeabili ai gas si dovrebbero seguire le esperienze più recenti di altri Paesi dell'Europa meridionale che prevedono tempi di permanenza del feretro di circa 10 anni in tumuli in cui è prevista la canalizzazione dei gas di putrefazione e la raccolta dei liquami cadaverici.
In tale maniera si può riallineare il tempo medio di permanenza di un feretro nel cimitero a valori prossimi ai 10 anni, contro i 30-35 attuali. Occorrono però modifiche normative.
Questa soluzione ha ricadute :
 - gestionali, per minori richieste di posti salma da costruire;
 - finanziarie, per minori risorse da immobilizzare nei cimiteri, a tutto vantaggio di altre attività;
 - economiche, per la maggior redditività dell'investimento fatto da enti locali.
- d) installazione di almeno un crematorio in ogni regione entro il 2000 e in ogni provincia entro il successivo decennio, ovviamente partendo dalle zone del Paese dove la cremazione si sta espandendo con forti tassi di crescita;
- e) infine si tratta di correlare al piano regolatore cimiteriale gli altri due strumenti fondamentali: regolamento di polizia mortuaria locale e politica tariffaria.

E' dalla migliore combinazione di questi strumenti che si ha l'effetto più produttivo sulla gestione dei servizi cimiteriali.

(*) - Presidente Centro Studi Antigone di Ferrara